

Il Paginone

CONTENUTI DIGITALI

L'italiano di Dante è online sul dizionario delle origini

Si chiama Tlio, è stato realizzato dall'Istituto opera del vocabolario con sede all'Accademia della Crusca



L'italiano di Dante sbarca online con un'opera enciclopedica, si chiama **Tlio (Tesoro della lingua italiana delle origini)**, il vocabolario dell'italiano antico da oggi disponibile (gratis) sul web, realizzato dall'Istituto Opera del vocabolario italiano (Ovi), costola del Cnr di Firenze (la sede si trova presso l'Accademia della Crusca). Tlio segna l'apertura al web dell'iter della lingua italiana dalle prime apparizioni passando per le mutazioni di significato di migliaia di parole. Un lavoro che giunge fino alla lingua contemporanea, usata al giorno d'oggi. Sono circa 15.000 le voci consultabili sul sito web dell'Ovi. Il Tlio è la prima sezione cronologica del più ampio progetto di un vocabolario storico italiano, compito principale dell'Istituto del Cnr di Firenze,

cui faranno seguito quelle dedicate alle epoche successive fino ad arrivare ai nostri giorni. "Attraverso questo strumento (in ogni lemma si trovano le diverse accezioni dei termini con i riferimenti cronologici e testuali) è possibile risalire alle più antiche attestazioni delle parole italiane, seguirne significati perduti o opposti a quelli in uso - dice il professor **Pietro Beltrami, direttore dell'Istituto** - Ad esempio, 'contenente' nel senso di 'contentitore' è registrato e datato dal 1334, cioè 250 anni prima di quanto registri il Grande Dizionario Italiano dell'Uso di Tullio De Mauro, e già all'inizio del '300 con il significato di 'contenuto', come l'attuale 'pulsante', che non preme ma viene premuto e che si trova in un testo di fine '300 in un commento al detto evangelico

'bussate e vi sarà aperto': 'Et anco a gli pulsanti s' apre in breve'". Nei primi secoli la lingua italiana ha assorbito moltissime parole dal francese, allora con il latino la lingua europea più prestigiosa, anche parole oggi sopravvissute con un significato diverso (ad esempio piaggeria è anticamente una garanzia in denaro), altre con lo stesso significato e sentite come italianissime - viaggio, garzone, mangiare, svegliarsi - e prestiti che hanno avuto meno fortuna, oggi scomparse nella lingua corrente. Ad esempio, encre 'scuro come l'inchiostro' (franc. encre); entrè 'tassa d'ingresso e apertura delle fiere' (franc. entrè); mellato 'misto' (franc. meslé); pippa una botte (franc. pippe); tonello un altro tipo di botte (franc. tonel), da cui 'tonnellata'.

INTERVISTA

Così le tasse sui blog musicali

Pronti i nuovi tariffari della SIAE

Enrico Gardumi

«Il compenso da corrispondere per diritto d'autore è stabilito per l'arco di un anno e varia a seconda del tipo di sito che ospita il Podcast e cioè se si tratta di siti amatoriali, a scopo commerciale, di enti pubblici o di organismi senza scopo di lucro. Non si può dire che abbia perso tempo Giorgio Assuma, presidente della Siae (Società italiana autori editori) fresco di nomina: ha già pronto lo schema delle licenze per la disciplina del diritto d'autore del Podcasting, il nuovo fenomeno mediatico della rete Internet. I tariffari sono appena stati resi noti e già infuriano le polemiche su tasse e percentuali imposte dall'ente, ritenute eccessive da molti addetti ai lavori.

Assuma, non pensa che una tutela troppo rigida della proprietà intellettuale sia in conflitto con lo spirito progressista dell'era digitale, quello incarnato dall'open source? Molti ritengono il diritto d'autore una limitazione o peggio ancora una tassa. Il diritto d'autore è invece considerato dal nostro ordinamento un diritto del lavoro, il frutto del lavoro creativo e culturale. È "lo stipendio" dell'autore che crea e dell'editore che investe sui contenuti.

Una tutela del lavoro, qualsiasi esso sia, anche nell'era digitale, va considerata un limite o un dovere? Io penso un dovere. Il progresso non si garantisce a discapito della doverosa remunerazione per chi lavora. Almeno nell'ambito dei diritti fondamentali dell'uomo.

La tecnologia, tutta la tecnologia, non è mai neutra né filantropica. I produttori di computer, di software, i provider della rete o i gestori telefonici fanno pagare profumatamente i propri prodotti e i propri servizi. Gran parte dei prodotti e dei servizi on line si sono sviluppati proprio sfruttando i contenuti, le opere (musiche, immagini, testi ecc.). È giusto che anche chi ha lavorato per creare i contenuti venga ricompensato quando questi ultimi vengono utilizzati.

Che differenza c'è tra le licenze generali rilasciate dalla SIAE e quelle che riguardano il Podcasting?

Diversamente da quello che molti pensano, la SIAE è una società all'avanguardia per la tutela delle opere nel campo delle nuove tecnologie. Siamo passati da un incasso di circa 2,5 milioni di euro del 2004 a oltre 10 milioni nel 2005 - dovuto in gran parte allo sviluppo della telefonia - superiore alla Germania. Segno d'una efficienza della società nel saper seguire tutte le innovazioni digitali. Per il Podcasting in particolare, la licenza si configura così. La licenza predisposta dalla SIAE consente di registrare le opere appartenenti al repertorio musicale tutelato dalla SIAE: b) riprodurre all'interno d'una banca dati una serie di file audio con le registrazioni di queste opere; c) mettere a disposizione del pubblico questi file audio in modalità Podcasting, per il solo uso privato e personale; d) effettuare il downloading sul PC degli utenti finali e il trasferimento sui loro lettori portatili.

La licenza annuale rilasciata dalla SIAE libera i podcaster da qualsiasi altro obbligo nei confronti degli autori?

Sì, la licenza copre i diritti delle opere amministrare dalle SIAE, quindi degli autori e degli editori.

Non sono compresi nella licenza i diritti relativi a opere non musicali e i diritti dei produttori fonografici per l'uso delle loro registrazioni, i diritti degli artisti, i diritti dei produttori cinematografici e audiovisivi.

Audio/video dal web

La «radio mp3» ha solo due anni di vita e grazie a iTunes gode dell'attenzione dei media
Ma Forrester avverte: deludente crescita di utenti

Podcast, esiste un mercato?

Giorgio Sebastiani

Prove generali di convergenza. Stiamo parlando di Podcast. Che è radio, tv, ma anche web. E il suo contenuto non ha necessariamente bisogno di pc: basta un lettore mpeg (audio e/o video) o un telefonino di ultima generazione per proporre e consumare canali audio e video gratuitamente. Delle innumerevoli mutazioni portate dal protocollo Ip, il Podcast promette più di altri di cambiare il nostro modo di fruire la comunicazione. È il sogno del "tutto gratis" che si riaffaccia dalla rete, forte di una spinta "ribelle", da mezzo pionieristico, che rimanda ai tempi caldi delle prime radio libere. Ma rimane incerto il modello di business che potrebbe generare. Se da un lato Apple sostiene per esempio che il podcasting stia diventando un ottimo strumento per incrementare l'audience delle piattaforme di distribuzione digitale (esistono motori di ricerca come Podzinger, Bbn Technologies, che rilevano elementi audio-testuali all'interno di file multimediali), dall'altro si abbatte sul podcast l'attore di sfiducia della Bbc: il sito news del network britannico, tra i primi a credere in un investimento massiccio sul podcast, riporta un'analisi di Forrester Research secondo la quale il numero degli americani che ascoltano i podcast arriverà solo a 12 milioni entro il 2010.

In ogni caso, il fenomeno podcast è partito alla grande. Il nome significa "Personal option digital casting" ed è una contrazione di podcast e broadcasting. Si tratta di una trasmissione radio o video registrata digitalmente, resa disponibile su Internet utilizzando un codice che la rende scaricabile e riproducibile in un secondo momento, anche su un lettore portatile. Nato appena due anni fa dalle mani di un ex dj di Mtv con tecnologie già esistenti - come racconta Marco Tra-

ferri nel suo libro "Podcasting che funziona" (Apogeo, ne parliamo in questa pagina all'interno della rubrica Libri) - in poche settimane vede il download di 50mila persone al giorno. L'ingresso di Apple nel mondo del podcasting con la versione 4.9 di iTunes ha dato un'accelerata impressionante al fenomeno e catalizzato l'interesse dei media. La Mela sta ora meditando di incorporare pubblicamente in iTunes durante l'ascolto di podcast.

Il Podcast rappresenta la possibilità, per chi ha contenuti da proporre, di creare un canale



L'INVENZIONE
Il Podcast è stato messo a punto nel 2004 da un ex dj di Mtv, che ha utilizzato tecnologie già esistenti assemblandole nel nuovo strumento. Il nome è una crisi delle due parole iPod (il lettore Apple) e broadcasting

audio o video a costi bassissimi. Per mettere su un canale (lo abbiamo fatto anche noi), dopo aver creato i file con i contenuti, è sufficiente generare una pagina xml seguendo certe regole (che il sito della Apple descrive con chiarezza), metterla in rete e segnalare l'Url a iTunes. Chi non utilizza il sistema proprietario di Apple, DeeJaz, troviamo canali per tutti i gusti, da "Crozza Italia" di La7, all'Atlantide di Daniele Luttazzi. E ancora per melomani (Da capo al fine), cinefili (L'impostore), jazzfolli (Zubar), geek (il podcast di radio24), per gli amanti di fantascienza, fiction, moda, sesso. Non poteva mancare l'informazione politica: se il Congresso Usa ha un suo canale, anche l'Italia registra

possibilità di interruzione e ripresa successiva, e senza bisogno di campo. Ancora, il podcast si adatta al grande "mercato di nicchia" generato da Internet. Migliaia di canali tra cui scegliere. Accanto ai popolarissimi canali Radio Rai ("610", "Caterpillar" e "Ruggito del coniglio"), Repubblica (ora anche in video) e Radio DeeJaz, troviamo canali per tutti i gusti, da "Crozza Italia" di La7, all'Atlantide di Daniele Luttazzi. E ancora per melomani (Da capo al fine), cinefili (L'impostore), jazzfolli (Zubar), geek (il podcast di radio24), per gli amanti di fantascienza, fiction, moda, sesso. Non poteva mancare l'informazione politica: se il Congresso Usa ha un suo canale, anche l'Italia registra

Il Paginone

CONTENUTI DIGITALI

Provincia di Brescia, biblioteche collegate con un clic

Sono 220 le raccolte comunali che formano un network totale di 2,2 milioni di volumi condivisi via web

Un network di 220 biblioteche comunali collegate in un unico sistema che consente di condividere via web un catalogo di 2,2 milioni di volumi nel territorio del bresciano e di Cremona. È questo il risultato del progetto realizzato dalla **Provincia di Brescia** con il contributo pubblico del primo bando di e-Gov, basato sull'implementazione della tecnologia **Tarantella Enterprise Edition**, oggi Sun Secure Global desktop - distribuita in Italia da **Strhold** - e l'ausilio della stessa interfaccia web condivisa dalle singole biblioteche. Il sistema bibliotecario permette di gestire in modo univoco le diverse fasi di catalogazione, uscita, prenotazione, richiesta e prestito di 2.200.000 volumi. Obiettivo del sistema è la semplificazione del flusso gestionale dei volumi, standar-

dizzando i criteri di archiviazione (in passato lasciati nelle mani dei responsabili informativi delle singole biblioteche). Un metodo che consente ai singoli centri di servizio di dialogare fra loro, consultando via web gli altri cataloghi sul territorio. Indirizzando così altrove l'utenza se il volume richiesto non è disponibile.

Prima dell'avvio del progetto partito nel 2003, ogni biblioteca della Provincia di Brescia disponeva di un proprio software locale con cui gestiva il servizio di catalogazione.

Le singole biblioteche non potevano dialogare e interagire con la gestione delle altre, con costi indetti notevoli: catalogare un libro costa intorno ai 7-8 euro a volume. Un costo abbattuto grazie al nuovo

sistema di catalogazione, che consente di abbattere le spese di catalogazione e gestione del servizio. In generale, ogni singola biblioteca della Provincia di Brescia occupa una persona addetta alla catalogazione.

È nata di qui l'esigenza di creare un modello organizzativo condiviso per gestire i singoli archivi, superando la frammentazione operativa delle diverse fasi che compongono la filiera del libro: catalogazione, prestiti, ritiro, management dell'utenza e rientro del prestito. Di qui la decisione di adottare a livello provinciale un sistema applicativo identico a livello locale e centrale (il software Sebina di Data Management) implementato da circa 130 biblioteche della Provincia di Brescia nel 1997.



SOLUZIONE /1

Rai: ok, ma non a costo zero

L'iniziativa dell'azienda pubblica deve fare i conti con il problema degli investimenti

Podcast, ovvero non è tutto oro quello che luccica. Ogni tecnologia ha un lato oscuro che rischia di raffreddare gli entusiasmi iniziali. **Antonio Arena**, artefice del **Podcast per la Rai**, mette in evidenza che il canale è stato realizzato praticamente "a costo zero": "Questo perché i contenuti radiofonici sono in forma digitalizzata, di conseguenza è stato sufficiente effettuare le conversioni nel formato mp3 e la realizzazione dei moduli xml per la gestione dei feed".

Realizzare un canale Podcast è quanto di più facile, contenuti a parte, si possa realizzare. Con un'avvertenza, però, apparentemente paradossale: con il Podcast, di successo si può morire. "Qualora la richiesta dovesse raggiungere numeri importanti, si dovrebbero inevitabilmente rivedere gli investimenti, ma qui entriamo in strategie aziendali che non sta a noi discutere", spiega Arena. In altre parole, se la Rai vuole farne un business la parola tocca al consiglio di amministrazione.

Fare i calcoli, del resto, è molto semplice. Ogni flusso audio in streaming sono circa 64kbit al secondo, quindi per raggiungere mille utenti serve una banda di 6Mbit, che diventano 60 per 10.000 e 600 per centomila. Uno share appena accettabile: i rischi dunque investimenti non esattamente alla portata di tutti. I milioni di contatti oggi probabilmente non se li possono permettere neanche le telecom e, anche in quel caso, soltanto all'interno della propria rete. Quindi investimenti importanti, quindi probabili nuovi modelli di business. Nei corridoi di viale Mazzini si dice che "se si vuole fare della Rai un soggetto forte in grado di competere nel mondo della Rete, c'è necessità di chiare volontà politiche che consentano di poterci mettere nelle condizioni di aumentare gli investimenti. Il futuro ci vedrà competere per i diritti a livello world-wide con attori del calibro di Yahoo, Microsoft, Fox, Google. Soggetti economici con capacità finanziarie incomparabili alle nostre". G.S.

SOLUZIONE /2

Macchianera il pod-outsider

Il successo del canale curato da Gianluca Neri che registra 10mila download a trasmissione

Nuove tecnologie richiedono nuovi contenuti. Il Podcast non fa eccezione, ma sono molti i canali che sperimentano inedite metodiche di comunicazione, dalle stree tv ai blog multimediali. Chi però voglia qualcosa di outsider per contenuti, tecnologie, forme di comunicazione, ha oggi un solo posto cui rivolgersi, anzi una nazione: la Radionation di **Macchianera.net**, al secolo **Gianluca Neri**, giornalista e autore di testi con un fil rouge che la dice lunga sulla voglia di essere sempre on the border: Il Male, Cuore, Clarence, sino ai testi per Camera Café, passando per la beffa sugli omissis del caso Calipari, sino appunto al blog di Macchianera che prima diventa una radio on line, poi si evolve sul podcast sino a creare trasmissioni culto nella rete, che arrivano a fondere tutti i media a disposizione: dalla tv tradizionale al Dtt, satellite, chat, Voip, videoconferenza. A Gianluca Neri abbiamo chiesto come funziona una trasmissione: "Molto semplice: si prende un programma come Il Grande Fratello

o Music Farm e si commenta con un gruppo di amici senza alcun filtro. Alla trasmissione possono partecipare, sempre senza filtro, tutti quelli che vogliono intervenire, sia via chat, sia telefonicamente: i rischi con il voip, i rischi con il telefono. Il tutto con l'unico obiettivo di non prendersi sul serio". La trasmissione sul festival di Sanremo è diventata un cult. "Vero, a volte esageriamo - continua Neri - ma tutto è all'interno di un contesto che giustifica questo genere di battute. Chi ci ascolta si aspetta una trasmissione sincera che non risparmia nessuno e i risultati ci danno ragione, visto che i nostri livelli di ascolto sono delimitati dalle capacità dei nostri server che vengono messi a dura prova". Riguardo al podcast, "siamo ormai oltre le 10mila download a trasmissione, in particolare per la nuova "Sabato notte" dove il nucleo televisivo di base è stato sostituito da "storie", proposte dai frequentatori del blog, intorno alle quali si apre il dibattito in forma semi-seria dei partecipanti alla trasmissione". G.S.

Libri

a cura di Roberta Chiti

Il Podcasting, la nuova frontiera dell'audio: permette la creazione di trasmissioni audio per l'iPod e qualsiasi altro lettore mp3 e si sta rivelando una vera rivoluzione della radiofonia. Si

tratta di una tecnologia che pare destinata a far tremare le fondamenta dell'intero sistema dell'emittenza radiofonica tradizionale. Ma non solo. Con il podcasting non solo l'audio è reso tascabile, trasportabile e ascoltabile in ogni momento in base alle esigenze di ciascuno, ma chiunque può essere in grado di realizzare e diffondere informazione sonora e musica su scala mondiale. Insomma, il podcasting segna la rinascita della nuova radio libera. Scritto da **Marco Traferri**, uno dei primi podcaster italiani di fama, il libro è in primo luogo una guida pratica, che spiega tra le altre cose come usufruire del podcasting per creare il proprio palinsesto radiofonico, senza trascurare un' esplorazione completa di questa nuova frontiera tecnologica.

Podcasting che funziona
DI MARCO TRAFERRI
225 PAGINE
9,90 EURO APOGEO

Podcasting che funziona
DI MARCO TRAFERRI
225 PAGINE
9,90 EURO APOGEO

"Dove sei?" La risposta sarebbe stupida e scontata: "Dove vuoi che sia?" Sono lì, dove mi chiami. Con un telefono è tutto un altro paio di maniche: si

incomincia proprio chiedendo: "Dove sei?", visto che l'interlocutore può essere dappertutto. Magari non ci si fa troppo caso, tanto si è ciechi rispetto al mondo in cui viviamo. E proprio qui che diventa interessante domandarsi che cos'è il telefonino, analizzando uno strumento di comunicazione che, facile profezia, presto sostituirà molti oggetti quotidiani: portafogli, biglietto del tram, denaro. Questa la tesi di **Maurizio Ferraris**, docente di filosofia all'Università di Torino.

Dove sei? Ontologia del telefonino
DI MAURIZIO FERRARIS
294 PAGINE
8,50 EURO
TASCABILI BOMPIANI

Vizi e virtù della psiche digitale: analizzando l'influsso profondo esercitato dal web sulle nostre abitudini quotidiane, ci accorgiamo di quanti importanti cambiamenti siano stati introdotti dalle nuove tecnologie. Dagli appassionati di musica che cercano l'ultimo video del gruppo preferito al

cinefilo che si imbatte nella filmografia del suo regista di culto, alla cuoca inesperta che trova online la ricetta per la cena di famiglia. Internet può essere quindi paragonato a un altro "mondo", un mondo parallelo, nel quale accedere alle informazioni è facile e veloce. E ci si diverte, si trovano nuove amicizie, a cui presentarsi come si vuole, inventandosi una nuova personalità, magari molto diversa da quella di tutti i giorni. Il

libro aiuta a capire i risvolti di questa nuova psiche virtuale, le incredibili potenzialità ma anche i rischi connessi ad un abuso del web.

Il sé digitale
DI ANDREA GRANELLI
223 PAGINE
19,50 EURO GUERINI E ASSOCIATI